

Disimparare l'Arte. Manuale di antididattica

Descrizione

“Disimparare l'Arte. Manuale di antididattica” è il terzo volume edito da il Mulino di Serena Giordano, artista e docente all'Accademia di Belle Arti di Genova. Un mirabile *pamphlet* su come le cosiddette istituzioni culturali contribuiscano alla mistificazione, mortificazione e decadimento di quella che in ambito culturale è senz'altro una componente considerevole: l'Arte.

Il ragionamento si snoda attraverso cinque capitoli dai titoli ironici e pungenti: “Quello che i bambini sanno” e “Le regole del Gioco” stimolano importanti riflessioni sull'influenza della scuola e del suo linguaggio; sulla didattica; sulla definizione dell'identità dei bambini, gli stessi futuri “giovani adulti” sovente descritti dai media come un'informe massa di annoiati-demotivati-disinteressati alle tematiche artistiche e culturali.

Le politiche culturali populiste e le impostazioni elitarie della cultura, così apparentemente distanti le une dalle altre, sono secondo l'autrice accomunate da una tendenza alla snobismo verso quel “pubblico comune” percepito come impreparato a comprendere l'arte senza solide basi tecniche e culturali.

La distorsione del sistema educativo scolastico viene rafforzata da quella generata da un'altra istituzione, icona del sistema culturale: il Museo.

L'atteggiamento celebrativo e banalizzante tipico dell'approccio scolastico all'arte e alla letteratura, nel museo trova espressione tramite il linguaggio dei media: arte e quotidiani sentono il peso enorme del patrimonio culturale, percepito più come un'incombenza che come una ricchezza da condividere, e dedicano all'arte ritagli di tempo, concentrandosi sugli aspetti spettacolari e bizzarri delle mostre, soprattutto in relazione all'arte moderna e contemporanea.

Serena Giordano invita il lettore a mettere in dubbio il suo senso di inadeguatezza nei confronti dell'arte, invitandolo a riflettere con puntiglio critico e divertito su tematiche culturali rilevanti: dall'invisibilità dell'opera inserita nell'aura del grande e celebre museo urbano all'invisibilità dell'opera conseguente alla celebrazione *sic et simpliciter* come capolavoro indiscutibile; la conservazione come forma di accanimento terapeutico nella vita dell'opera, frenando il naturale processo di trasformazione della stessa e talvolta impedendone addirittura la funzione (qualora la consumazione/distruzione sia l'intenzione stessa dell'autore); l'ingresso della mentalità imprenditoriale nel mondo dell'arte e della cultura e il "danno quantitativo" nella fruizione di opere d'arte, sono solo alcuni dei temi sagacemente affrontati nei capitoli "Lo zoo dell'Arte" e "Dacci la nostra arte quotidiana".

Esempi di esperienze personali, testimonianze di studenti e insegnanti, riferimenti letterari, citazioni da testi pedagogici, psicologici, filosofici, da libri d'arte o da quotidiani e siti internet, danno supporto alle asserzioni dell'autrice. Un allegato di immagini, con foto scattate dall'autrice, riproduzioni di opere d'arte e disegni di bambini delle elementari aggiungono forma e colore ai casi di cui si parla.

Al termine della riflessione, due ipotesi di "buon uso dell'arte", nuovi sistemi di comunicazione, a dimostrazione di come l'arte tutta contenga in sé il seme dell'interazione costante con il tempo, il contesto e l'individuo con cui si trova a dialogare. Il pensiero è la chiave per coglierne i frutti.

Disimparare l'arte

Manuale di antididattica

Serena Giordano

Il Mulino, 2012

Euro 15,00

Campi meta